

Fondo di aiuti europei agli indigenti
L'esperienza italiana di come l'Unione europea si prende cura
dei cittadini più vulnerabili

INTRODUZIONE
LA NOSTRA ESPERIENZA DEL FEAD
CHE COSA CHIEDIAMO AL FUTURO FEAD
ALLEGATO 1: I RISULTATI DELL'INDAGINE
ALLEGATO 2: LE ORGANIZZAZIONI PARTNER COINVOLTE

INTRODUZIONE

La lotta contro la povertà e l'esclusione sociale è uno degli obiettivi dell'Unione europea, come previsto dalla strategia Europa 2020 che mira a ridurre di almeno 20 milioni le persone a rischio di povertà e di esclusione sociale entro il 2020. Nonostante questo impegno, nel 2015 **118,7 milioni di persone**, ovvero il 23,7% della popolazione nell'UE-28, erano a rischio di povertà ed esclusione sociale, e oltre 40 milioni, ovvero l'8,1% della popolazione nell'UE-28, vivevano in una situazione di grave deprivazione materiale.¹

Nel 2014 il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) è stato lanciato con l'obiettivo di rafforzare l'inclusione sociale attraverso un'assistenza non finanziaria alle persone indigenti mediante prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base nonché attività a favore dell'inclusione sociale finalizzate all'integrazione sociale delle persone indigenti, contribuendo a conseguire l'obiettivo di riduzione della povertà della strategia Europea 2020 e integrando nel contempo i fondi strutturali.

Il FEAD, integrando le politiche nazionali sostenibili per l'eliminazione della povertà e per l'inclusione sociale, svolge un ruolo strategico nell'ambito delle politiche di contrasto alla povertà adottate dall'UE perché, come previsto dall'articolo 174 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, partecipa a realizzare il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale, "contribuendo alla riduzione della povertà [...] mediante il sostegno a programmi anzionali che prestano un'assistrnza non finanziaria per ridurre la deprivazione alimentare e la deprivazione materiale grave e/o contribuire all'inclusione sociale delle persone indigenti".²

Il FEAD è attualmente sottoposto a una valutazione intermedia da parte della Commissione europea. Inoltre, si avvia verso la sua conclusione nell'anno 2020 e sin da ora è importante lavorare insieme non solo perché venga riconfermato nella nuova programmazione europea a partire dal 2020 ma perché possa essere anche migliorato.

Per questo motivo, [Associazione Banco Alimentare Roma](#), [Caritas Italiana](#), [Croce Rossa Italiana](#), [Comunità di Sant'Egidio](#), [Federazione Nazionale Società di San Vincenzo de Paoli](#), [Fondazione Banco Alimentare Onlus](#), [Fondazione Banco delle Opere di Carità](#) e [Sempre insieme per la Pace](#) hanno deciso di condurre un'indagine su vasta scala tra le Organizzazioni Partner territoriali che beneficiano del FEAD. Questa iniziativa non solo vuole contribuire alla valutazione dell'attuale FEAD e alle discussioni in corso sul futuro di questo Fondo nella programmazione futura, ma anche a costruire un fronte solidale comune per **un'Italia e un'Europa più accoglienti e solidali** che si prendono cura dei cittadini più vulnerabili.

LA NOSTRA ESPERIENZA DEL FEAD

Nell'ambito del FEAD, l'Italia ha decisio di implementare un Programma Operativo per la fornitura di prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base (PO I), approvato dalla Commissione europea con lo stanziamento di circa 789 milioni di euro per il periodo 2014-2020.

Tale PO I è stato in gran parte finalizzato ad **aiuti alimentari**, con una spesa complessiva di 480.374.816,00 euro, che grazie alle Organizzazioni Partner capofila – Associazione Banco Alimentare Roma, Associazione Sempre Insieme per la Pace, Caritas Italiana, Comunità di

¹ Eurostat, [People at risk of poverty or social exclusion](#).

² [Regolamento \(UE\) n. 223/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell' 11 marzo 2014, relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti](#), GU L 72 del 12.3.2014, pagg. 1-41.

Sant'Egidio, Croce Rossa Italiana, Fondazione Banco Alimentare Onlus, e Fondazione Banco delle Opere di Carità Onlus – distribuiscono i prodotti alimentari , direttamente o tramite una rete di 11.348 Organizzazioni Partner territoriali che assistono oltre 2.700.000 di persone indigenti, attraverso cinque canali:

1. Organizzazione di servizi mensa;
2. Distribuzione di pacchi alimentari;
3. Empori sociali;
4. Distribuzione tramite unità di strada di cibi e bevande;
5. Distribuzione domiciliare.

Alla distribuzione di prodotti alimentari viene abbinata l'erogazione di misure di accompagnamento della persona/famiglia alla rete integrata dei servizi sociali.

Inserire quantità alimenti.

Con l'obiettivo di raccogliere dati e informazioni che possano rendere evidente la positività del FEAD in Italia, [Associazione Banco Alimentare Roma](#), [Caritas Italiana](#), [Croce Rossa Italiana](#), [Comunità di Sant'Egidio](#), [Federazione Nazionale Società di San Vincenzo de Paoli](#), [Fondazione Banco Alimentare Onlus](#), [Fondazione Banco delle Opere di Carità](#) e [Sempre insieme per la Pace](#) hanno deciso di promuovere un' indagine sull'impatto sociale del FEAD. Non solo, l'indagine va ad affiancarsi all'indagine strutturata svolta dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e ha anche l'obiettivo di contribuire alla valutazione intermedia del FEAD da parte della Commissione europea e alla definizione della nuova programmazione a partire dal 2020.

L'indagine si è svolta attraverso un sondaggio online dal 30 gennaio al 12 febbraio 2018 e ha registrato una partecipazione attiva e consapevole da parte dei rispondenti, raccogliendo più di 3.000 risposte.

Panoramica

30/01 – 12/02

6.334

Questionari inviati

4.544

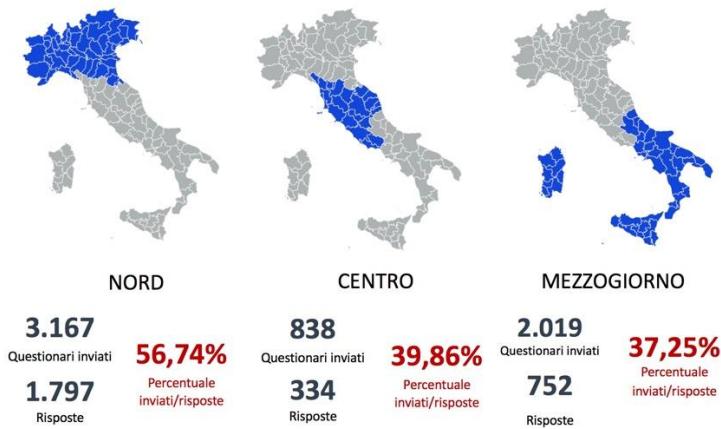
Questionari aperti

3.030

Risposte

47,84%

Percentuale
inviati/risposte



Conclusa l'indagine è stata avviata un'attività di approfondimento e condivisione dei risultati all'interno della rete delle Organizzazioni Partner coinvolte ed è stato constatato come questo strumento abbia restituito molti elementi oggettivi su cui poter lavorare per valutare il FEAD.

Dai risultati dell'indagine, che in generale presentano una marcata omogeneità rispetto a tutto il territorio nazionale, emerge che **il FEAD incide decisamente sull'attività di distribuzione di aiuti alimentari erogata dalle Organizzazioni Partner territoriali**. Per il 65,86% dei rispondenti gli aiuti alimentari FEAD rappresentano più del 50% del totale distribuito – il 37,40% dei rispondenti dichiara un valore tra il 50% e il 75%, e il 28,46% dei rispondenti dichiara un valore superiore al 75% – mentre solo per il 6,74% dei rispondenti rappresentano meno del 25% del totale distribuito. In particolare, gli aiuti alimentari FEAD incidono in modo ancora più marcato nelle regioni del centro e del mezzogiorno, rispetto alle regioni del nord.

Il FEAD risulta svolgere un ruolo decisivo rispetto all'attività delle Organizzazioni Partner territoriali tanto che per il 63,88% dei rispondenti **l'assenza di aiuti alimentari FEAD avrebbe delle conseguenze molto importanti**, come la riduzione dell'attività di aiuto alimentare compresa tra il 50% e il 75% (36,22%) e addirittura la cessazione dell'attività stessa (27,66%). Nel mezzogiorno la situazione risulta ancora più drastica visto che l'assenza di aiuti alimentari FEAD significherebbe la riduzione dell'attività di aiuto alimentare compresa tra il 50% e il 75% per il 32,44% dei rispondenti e la cessazione dell'attività stessa per il 45,26% dei rispondenti. Risulta quindi evidente che l'assenza alimentare è ancora una necessità primaria e che la povertà direttamente incide sui **bisogni essenziali** (alimentazione, istruzione, salute, abitazione, sicurezza, ecc.). Le categorie maggiormente colpite sono le **categorie sociali più fragili** (famiglie in disagio economico, bambini e anziani) che sono a rischio a causa della mancanza di servizi e assistenza, assenze che rendono la vita quotidiana più complicata da affrontare, anche per mettere insieme pranzo e cena o compiere un semplice gesto come uscire a fare la spesa.

Fra gli aspetti positivi del FEAD emerge da parte dei rispondenti **il valore del programma nell'intercettare i bisogni** (88,15%), **l'impatto sulla dieta** (quantità e varietà degli alimenti disponibili) delle persone indigenti (62,29%), **la possibilità di liberare risorse economiche e non economiche** da destinare ad altre attività e servizi di inclusione sociale a favore delle persone indigenti (68,37%), **la collaborazione con le realtà del territorio** (85,44%), **il sentirsi parte della comunità locale** (83,01%) e **la vicinanza delle istituzioni europee** (79,88%).

Infine, il ruolo degli aiuti alimentari FEAD nel facilitare gli indigenti ad attivarsi in percorsi che portano all'**inclusione sociale** (socialità, formazione, ricerca di lavoro, ecc.) è stato un tema ulteriormente approfondito a indagine conclusa visto che le risposte erano equilibrate (54,74% dei rispondenti SÌ, 25,61% dei rispondenti NON SO, e 19,65% dei rispondenti NO). È emerso che senza

il sostegno del FEAD, in Italia, oltre due milioni di persone disporrebbero di meno risorse alimentari necessarie a una vita dignitosa. L'aiuto alimentare, in particolare, sostiene un pubblico molto vasto e diversificato ed è un mezzo efficace per identificare e attenuare gli ostacoli che le persone indigenti devono affrontare. Quindi è possibile considerarlo come una vera e propria **via d'accesso a percorsi di reinserimento sostenibile delle persone e un prerequisito per l'inclusione sociale**. Partendo dall'aiuto alimentare si possono sviluppare altre misure di accompagnamento in un approccio olistico alla persona indigente e ai suoi molteplici bisogni.

Il FEAD sta dando evidenza di poter raggiungere risultati importanti, in parte sono già visibili, ed è indiscutibile che gli obiettivi siano sulla buona strada per essere raggiunti. Questo fondo è pertanto fondamentale, non solo perché dimostra di andare oltre l'assistenza alimentare e/o materiale, ma anche perché può integrare in modo efficace le politiche nazionali di eliminazione della povertà estrema, costruendo partnership e reti territoriali e sensibilizzando sulla situazione della marginalità estrema.

CHE COSA CHIEDIAMO AL FUTURO FEAD

Il FEAD è uno strumento chiave per intercettare la situazione di estrema povertà, per costruire partnership e reti, per sensibilizzare e condividere le conoscenze tra gli operatori.

- a. Pur essendo un piccolo fondo che difficilmente può rispondere in modo esaustivo ai bisogni degli indigenti, il FEAD sta dimostrando di fare la differenza fornendo assistenza alimentare e/o materiale ai gruppi più vulnerabili, soprattutto quelle persone che non riescono ad essere raggiunte dai servizi pubblici o non hanno accesso al mercato del lavoro.
Chiediamo che il futuro FEAD mantenga la sua potenzialità di essere capillare e di raggiungere i più indigenti.

- b. Il FEAD è un programma concreto, efficace ed utile. L'assistenza alimentare e/o materiale genera un beneficio rapido e visibile. Colma un bisogno reale (essenziale) verso una platea molto ampia contribuendo alla riduzione della povertà nel modo più efficace ed efficiente possibile.

Chiediamo che il futuro FEAD continui a fornire un'assistenza non finanziaria mediante prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base a cui affiancare misure di accompagnamento finalizzate all'inclusione sociale delle persone indigenti.

- c. Il FEAD ha generato un importantissimo rafforzamento delle reti territoriali. La necessità di armonizzare gli interventi ha permesso di costruire relazioni importanti tra molte Organizzazioni Partner territoriali e i servizi sociali. Si tratta di un percorso che necessita di essere rafforzato e quindi di proseguire.

Chiediamo che il futuro FEAD preveda un partenariato che coinvolga in condizioni di parità tutti gli stakeholder rilevanti, in tutti gli stadi e livelli della programmazione e implementazione del Fondo.

- d. Il FEAD libera risorse e permette quindi di attivare altri interventi. Ad esempio, le Organizzazioni Partner territoriali risparmiando risorse grazie agli aiuti alimentari hanno potuto acquistato kit di materiale scolastico per bambini poveri. Il FEAD quindi è in grado di attivare anche altri interventi: spesso si tratta di prese in carico concrete mirate a bisogni specifici:.

Chiediamo che il futuro FEAD riconosca il ruolo attivo delle Organizzazioni Partner che ricoprono una posizione fondamentale nell'implementazione del fondo, grazie a una solida conoscenza dei bisogni dei beneficiari.

- e. Il FEAD necessita ancora di tempo per esprimere appieno le proprie potenzialità: sarebbe un errore interromperlo o ridimensionarlo dopo l'enorme sforzo profuso per farlo partire. Ad oggi il FEAD non è in grado di presentare impatti misurabili in maniera sistematica, ma può essere raccontato: si potrebbero presentare migliaia di storie rispetto al valore e all'efficacia di questo fondo. È necessario dare più tempo per attivare ed ottenere misurazioni precise sugli impatti a lungo termine.

Chiediamo che il futuro FEAD mantenga una gestione semplificata, sia a livello europeo che nazionale, così da poter rendere agile l'implementazione e il controllo, la rendicontazione e la verifica, da parte dell'autorità di gestione e delle Organizzazioni Partner.

- f. Il FEAD è una presenza concreta dell'Unione europea accanto ai più vulnerabili. L'assistenza alimentare e/o materiale fa percepire un'Europa vicina ai suoi cittadini che si trovano in difficoltà e un'Europa che vuole offrire loro un futuro migliore.

Chiediamo che il futuro FEAD venga confermato e addirittura rafforzato perché rappresenta uno strumento visibile per intercettare e sostenere le situazioni di marginalità estrema.

Quando il FEAD è stato istituito nel 2014, l'Unione europea ha dimostrato di essere solidale e di voler prendersi cura dei cittadini più vulnerabili, attivando al contempo un'ampia rete di solidarietà che coinvolge autorità pubbliche, servizi sociali e organizzazioni della società civile.

Oggi l'Unione europea deve essere audace e dimostrare di voler continuare a prendersi cura dei cittadini più vulnerabili. È fondamentale rilanciare e consolidare il FEAD, quale strumento prioritario per il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale dopo il 2020. È fondamentale continuare a garantire che il FEAD possa promuovere la piena partecipazione dei più vulnerabili e delle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale, così da dimostrare il forte impegno dell'Unione europea e dei suoi Stati membri a raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, in particolare gli Obiettivi 1 e 2.

Per tutte queste ragioni siamo certi che il FEAD giochi un ruolo decisivo oggi, e che possa e debba continuare a farlo anche dopo il 2020.

ALLEGATO 1: I RISULTATI DELL'INDAGINE

1. Scrivete il nome della vostra struttura caritativa.

2. La vostra struttura caritativa fa riferimento a un'organizzazione nazionale?

- SÌ
- NO

OPZIONI DI RISPOSTA	RISPOSTE
SI	65,97% 1.999
NO	34,03% 1.031
TOTALE	3.030

3. Se la risposta alla domanda precedente è positiva, a quale organizzazione nazionale fa riferimento la vostra struttura caritativa?

- CARITAS ITALIANA
- CROCE ROSSA ITALIANA
- SAN VINCENZO DE PAOLI
- ALTRO (specificare)

4. In percentuale, quanto pesa la distribuzione degli aiuti alimentari FEAD ("Aiuti AGEA") sul totale della distribuzione di aiuto alimentare erogata dalla vostra struttura caritativa?

- MENO DEL 25%
- TRA IL 25% E IL 50%
- TRA IL 50% E IL 75%
- PIU' DEL 75%

OPZIONI DI RISPOSTA	RISPOSTE
MENO DEL 25%	6,74% 203
TRA IL 25% E IL 50%	27,40% 825
TRA IL 50% E IL 75%	37,40% 1.126
PIÙ DEL 75%	28,46% 857
TOTALE	3.011

5. Secondo voi, quale conseguenza avrebbe l'assenza di aiuti alimentari FEAD ("Aiuti AGEA") sulla attività di aiuto alimentare della vostra struttura caritativa?

- CONTINUEREBBE SENZA PROBLEMI
- AVREBBE UNA RIDUZIONE COMPRESA TRA IL 10 E IL 25%
- AVREBBE UNA RIDUZIONE COMPRESA TRA IL 25 E IL 50%
- AVREBBE UNA RIDUZIONE COMPRESA TRA IL 50 E IL 75%
- DOVREMBO CESSARE L'ATTIVITÀ DI AIUTO ALIMENTARE

OPZIONI DI RISPOSTA	RISPOSTE	
CONTINUEREBBE SENZA PROBLEMI	1,33%	40
AVREBBE UNA RIDUZIONE COMPRESA TRA IL 10% E IL 25%	7,36%	222
AVREBBE UNA RIDUZIONE COMPRESA TRA IL 25% E IL 50%	27,43%	827
AVREBBE UNA RIDUZIONE COMPRESA TRA IL 50% E IL 75%	36,22%	1.092
DOVREMMO CESSARE L'ATTIVITÀ DI AIUTO ALIMENTARE	27,66%	834
TOTALE		3.015

6. Secondo la vostra esperienza, la disponibilità degli aiuti alimentari FEAD (“Aiuti AGEA”) favorisce l’intercettazione dei bisogni delle persone indigenti sul territorio?

- SÌ
- NO
- NON SO

OPZIONI DI RISPOSTA	RISPOSTE	
SÌ	88,15%	2.662
NO	4,44%	134
NON SO	7,42%	224
TOTALE		3.020

7. Secondo la vostra esperienza gli aiuti alimentari FEAD (“Aiuti AGEA”) hanno un impatto positivo sulla dieta (quantità e varietà di alimenti disponibili) delle persone indigenti aiutate dalla vostra struttura caritativa?

- SÌ
- NO
- NON SO

OPZIONI DI RISPOSTA	RISPOSTE	
SÌ	62,29%	1.885
NO	16,52%	500
NON SO	21,18%	641
TOTALE		3.026

8. Nella esperienza della vostra struttura caritativa, la disponibilità degli aiuti alimentari FEAD (“Aiuti AGEA”) libera risorse - economiche e non - da destinare ad altre attività e servizi d’inclusione sociale a favore delle persone indigenti (ad es. in ambito di salute, educazione, casa, lavoro, ecc.)?

- SÌ
- NO
- NON SO

OPZIONI DI RISPOSTA	RISPOSTE
SI	68,37% 2.064
NO	16,16% 488
NON SO	15,47% 467
TOTALE	3.019

9. Secondo la vostra esperienza, gli aiuti alimentari FEAD (“Aiuti AGEA”) facilitano le persone che lo ricevono ad attivarsi in percorsi di attivazione verso l’inclusione sociale (socialità, formazione, ricerca di lavoro, ecc.)?

- SI
- NO
- NON SO

OPZIONI DI RISPOSTA	RISPOSTE
SI	54,74% 1.652
NO	19,65% 593
NON SO	25,61% 773
TOTALE	3.018

10. Secondo la vostra esperienza, la possibilità di erogare gli aiuti alimentari FEAD (“Aiuti AGEA”) facilita la collaborazione tra la struttura caritativa e le realtà del territorio (altre strutture caritative, servizi sociali, amministrazioni comunali, ecc.)?

- SI
- NO
- NON SO

OPZIONI DI RISPOSTA	RISPOSTE
SI	85,44% 2.582
NO	9,60% 290
NON SO	4,96% 150
TOTALE	3.022

11. Secondo la vostra esperienza, gli aiuti alimentari FEAD (“Aiuti AGEA”) possono contribuire a far sentire le persone indigenti che assistite parte della comunità locale?

- SI
- NO
- NON SO

OPZIONI DI RISPOSTA	RISPOSTE
si	83,01% 2.506
NO	6,79% 205
NON SO	10,20% 308
TOTALE	3.019

12. Attraverso gli aiuti alimentari FEAD (“Aiuti AGEA”) percepite le istituzioni europee (promotrici del programma) più vicine alla vostra struttura caritativa e alle persone indigenti?

- SI
- NO
- NON SO

OPZIONI DI RISPOSTA	RISPOSTE
si	79,88% 2.418
NO	9,71% 294
NON SO	10,41% 315
TOTALE	3.027

ALLEGATO 2: LE ORGANIZZAZIONI PARTNER COINVOLTE

Associazione Banco Alimentare Roma

...

Associazione Sempre Insieme per la Pace

...

Caritas Italiana

...

Comunità di Sant'Egidio

...

Croce Rossa Italiana

...

Fondazione Banco Alimentare Onlus

...

Fondazione Banco delle Opere di Carità Onlus

...

Società San Vicenzo de' Paoli

...